

Cenni biografici*

Stanley Kubrick nasce a New York, nel quartiere del Bronx, il 26 luglio 1928 da genitori ebrei di origine austriaca. La passione per le immagini scaturisce in lui a tredici anni, quando il padre gli regala una macchina fotografica. Grazie allo scatto che ritrae un edicolante affranto dietro una risma di giornali che annunciano la morte del presidente Roosevelt, Kubrick si guadagna a diciassette anni l'assunzione come apprendista fotografo nello staff della prestigiosa rivista *Look*. Dopo essersi affermato, ancora giovanissimo, come fotoreporter, la passione per il cinema, in particolare per autori come Max Ophüls e Ingmar Bergman, lo porta a misurarsi con la macchina da presa nei suoi primi cortometraggi. Nel 1951 è, così, la volta del primo documentario, *Day of the Fight*, dedicato al pugile Walter Cartier; la RKO lo compra e gli commissiona subito un altro documentario, *Flying Padre* (1951), sulla figura di un prete che, nel Nuovo Messico, percorre a bordo di un biplano la sua immensa parrocchia. *The Seafarers*, del 1953, è invece incentrato su un sindacato di marinai.

Il 1953 è anche l'anno del primo lungometraggio (della durata di soli 68 minuti), *Paura e desiderio*, la storia di una guerra astratta ambientata in una metaforica foresta. Il film, finanziato da amici e parenti, in seguito verrà disconosciuto dall'autore a causa della sua approssimazione tecnica e della presunta banalità della storia. *Il bacio dell'assassino* (1955) è ancora un film autoprodotta e girato in soli venti giorni nel quale, tuttavia, si cominciano a evidenziare il talento visivo e la capacità di controllare ogni fase del processo creativo. La narrazione è caratterizzata dalla frammentazione della dimensione spaziale e temporale e dall'ambiguità di un protagonista a sua volta fratto in una situazione di doppiezza.

Il successivo *Rapina a mano armata* (1956) è il frutto del sodalizio con il giovane produttore James B. Harris, il quale gli offre finalmente la pos-

* Ringrazio Christian Uva, cui si deve la prima ricerca bio-bibliografica per il volume *Overlooking Kubrick*.

sibilità di realizzare un film con mezzi adeguati e con attori professionisti. La storia, contestualizzata nel territorio del noir, è ancora una volta contrassegnata da un'originale struttura fondata su continui salti temporali all'indietro.

Nel 1957 *Orizzonti di gloria* sposta l'attenzione sull'ingiustizia della guerra derivata da norme sociali che determinano ineguaglianze e soprusi. Il film antimilitarista sulla Prima guerra mondiale solleva molte critiche ma ottiene i complimenti di Churchill. In seguito al tentativo, fallito, di dirigere Marlon Brando (produttore e, in seguito agli screzi con Kubrick, anche regista del film) nei *Due volti della vendetta* (*One-Eyed Jacks*), nel 1960 il regista firma *Spartacus*. In questo caso è Kirk Douglas, già colonnello "umanitario" in *Orizzonti di gloria* e qui in veste anche di produttore, ad affidare a Kubrick, in sostituzione di Anthony Mann, la regia del kolossal ambientato nell'antica Roma che si procurerà ben quattro premi Oscar (attore non protagonista, fotografia, scenografia e costumi) e che verrà tuttavia rinnegato dal regista a causa delle pressioni subite durante la lavorazione dalla produzione.

Alla fine del 1960, stanco e disgustato dal sistema hollywoodiano, Kubrick si trasferisce in Inghilterra per prepararsi a girare il suo nuovo film: è lo "scandaloso" *Lolita* (1962), tratto dal romanzo di Vladimir Nabokov, nuovamente una storia incentrata sul tema del "doppio", la cui uscita provocherà reazioni accese da parte della censura americana. Il film segna la fine della collaborazione con James B. Harris; d'ora in poi Kubrick diventa, oltre che regista, anche produttore dei suoi film. Le reazioni negative al suo ultimo film da parte della stampa americana inducono ulteriormente il regista a decidere di stabilirsi definitivamente nella campagna inglese di Hertfordshire, vivendo nella massima privacy con accanto la nuova moglie, la pittrice Christiane Harlan. Comincia così a diffondersi l'immagine di un regista sempre più schivo e appartato intorno al quale fioriscono numerose leggende che raccontano di tic, manie e ossessioni.

Con *Il dottor Stranamore – Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba* (1964), commedia nera di fantapolitica liberamente tratta dal romanzo di Peter George *Red Alert*, il regista sfodera un registro grottesco-umoristico funzionale a una satira sul militarismo americano nel periodo "caldo" della Guerra fredda. Nel 1968 è la volta del cult mistico-filosofico *2001: Odissea nello spazio*, premio Oscar per i suoi 205 effetti speciali spesso creati e comunque sempre supervisionati dallo stesso regista. Il film che rivoluziona i canoni della fantascienza cinematografica, costato circa dieci milioni e mezzo di dollari, è il frutto della collaborazione con lo scrittore di fantascienza Arthur C. Clarke (anche co-sceneggiatore) e con diverse autorità scientifiche.

Il 1971 è l'anno del provocatorio ed estremo *Arancia meccanica*, tratto dall'omonimo romanzo di Anthony Burgess, nel quale l'"ultra-violenza"

teorizzata e praticata dal protagonista Alex ed esaltata da una messa in scena fondata sull'uso di obiettivi grandangolari suscita diverse prese di posizione contro il film e perfino l'accusa di istigazione a delinquere, al punto che il regista sarà costretto a ritirarlo dalla circolazione.

Quattro anni più tardi, dopo aver rifiutato l'incarico di realizzare il sequel dell'*Esorcista*, Kubrick si misura con un altro genere cinematografico, quello della biografia storica, che in *Barry Lyndon* (1975), tratto dal romanzo di W.M. Thackeray, ripercorre la storia di un arrampicatore sociale fatta di splendore e decadenza. Il film, sontuosa rappresentazione in costume ambientata nel Settecento, ottiene altri quattro premi Oscar (fotografia, musica, scenografia e costumi) e si segnala soprattutto per l'uso espressivo delle lunghe zoomate e per la cura fotografica delle immagini ispirate a Watteau, Hogarth, Gainsborough e fondate, negli interni, sull'illuminazione prodotta dalla sola luce delle candele; grande sperimentatore tecnico, Kubrick si avvale in questo caso di un sofisticato obiettivo Zeiss costruito appositamente per le fotografie fatte dai satelliti dalla NASA.

Il 1980 è l'anno di *Shining*, horror tratto liberamente dall'omonimo romanzo di Stephen King. Le enormi sale vuote e, soprattutto, gli interminabili corridoi e gli angosciosi labirinti dell'Overlook Hotel sono lo spazio ideale nel quale la nuova invenzione tecnica della steadycam (brevettata dall'operatore Garrett Brown) si incarica di contribuire ad aumentare la tensione e il senso di inquietudine che permeano tutta la narrazione.

Sette anni più tardi, dopo un periodo di silenzio nel quale il regista medita un film su Napoleone talmente ambizioso da rendersi improponibile (per sua stessa ammissione), è la volta di *Full Metal Jacket* (1987), un ritorno al film di carattere bellico questa volta calato nel contesto della guerra in Vietnam, qui ricostruito in una vecchia stazione del gas a Beckton, alle porte di Londra. Ancora una volta è un romanzo, *Nato per uccidere* di Gustav Hasford, il punto di partenza per un film "difficile", visto l'argomento già ampiamente trattato da altri registi come Coppola, Cimino e Stone, nel quale tornano certe note antimilitariste già presenti in *Orizzonti di gloria* e nel *Dottor Stranamore*. Successivamente il nome di Kubrick viene messo in relazione a diversi progetti cinematografici mai andati in porto, oppure realizzati da altri registi; è il caso del romanzo *Il profumo* di Patrick Süskind, i cui diritti vengono acquisiti nel 1987, e della sceneggiatura basata sulla storia di una famiglia ebrea durante la Seconda guerra mondiale, progetto abbandonato anche a seguito dell'uscita di *Schindler's List* di Steven Spielberg, il quale dirigerà, come una sorta di omaggio al Maestro di New York, proprio quell'*A.I. (Artificial Intelligence)* che Kubrick aveva abbandonato a causa della sua enorme complessità (del lungo lavoro preparatorio resta il girato di alcune scene).

Dopo aver ricevuto (ma non ritirato personalmente) il Leone d'oro alla carriera nella Mostra di Venezia (1997) e il premio D.W. Griffith (il maggior riconoscimento americano per un cineasta), nel 1999 Kubrick realizza *Eyes Wide Shut*, l'ultima, sofferta opera della sua filmografia. Il film, dalla lunga e travagliata lavorazione, è il frutto dell'adattamento del romanzo *Doppio sogno* di Arthur Schnitzler, che in questo caso trova una contestualizzazione nella New York completamente ricostruita negli Studi inglesi di Shepperton. Il film è ancora in fase di montaggio quando Stanley Kubrick viene colto da un infarto che stronca improvvisamente la sua vita a settant'anni, il 7 marzo del 1999.